

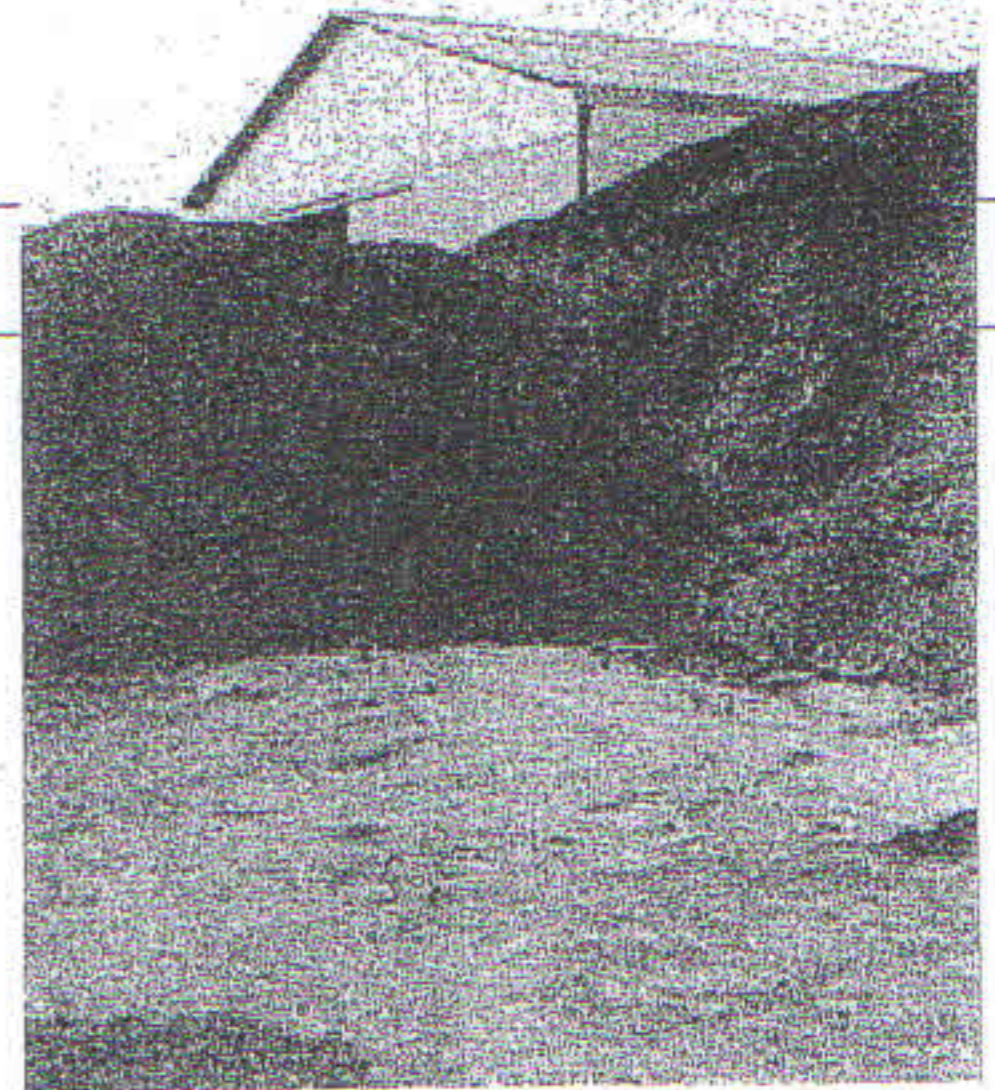
L'assessore all'Ambiente risponde all'amministratore della Samte che aveva invitato il Comune a bloccarsi

Abbate: «Accelereremo l'iter per la costruzione. Rientra nella logica 'Rifiuti Zero' approvata dal Consiglio»

## LA POLEMICA. E' scontro aperto tra Provincia e Comune

# Abbate: «Piaccia o no faremo il digestore»

Ferma replica a Zarro: «Realizzeremo l'impianto bonificando una vecchia discarica. La Provincia agisce senza confronto»



PAOLO BOCCHINO  
paolo.bocchino@ottopagine.it

Si inasprisce il conflitto istituzionale tra Comune e Provincia sull'impiantistica rifiuti. Oggetto dello scontro è in particolare la realizzazione in territorio cittadino di un digestore anaerobico, impianto per il trattamento delle frazione umida dei rifiuti differenziati

«Piaccia o no, il Comune di Benevento provvederà a realizzare un sito di digestione anaerobica in territorio cittadino». Luigi Abbate non potrebbe essere più chiaro. La sua replica all'intervista rilasciata a *Ottopagine* dall'amministratore unico della Samte, Giovanni Zarro, suggella lo scontro istituzionale in atto tra Comune e Provincia. Un dissidio che si sviluppa su una questione quantomai sensibile come la gestione del ciclo rifiuti e segnatamente sulla prevista realizzazione di due distinti impianti per il trattamento della frazione organica, rispettivamente a Benevento e Casalduni.



All'amministratore della società provinciale, che invitava il Comune a non dare seguito agli annunciati propositi di realizzazione in quanto non coerenti con la normativa vigente, risponde senza mezzi termini il delegato all'Ambiente di Palazzo Mosti: «Accelereremo l'iter per la realizzazione dell'impianto - mette in chiaro Abbate - Per capire le ragioni di questa scelta bisogna tornare indietro di un anno. Nel novembre del 2011 il Consiglio comunale, con il voto unanime di maggioranza e opposizione, approvò la strategia «Rifiuti Zero». Una svolta, oltre che culturale, politica, incentrata sul considerare il rifiuto a monte, alla produzione, invece che a valle. Un progetto che muove dalla messa al bando dell'incenerimento dei rifiuti e delle megadiscariche per rifiuti tal quali e non stabilizzati. La prima mossa era ed è la raccolta differenziata sapendo che la gestione dei rifiuti non è un problema tecnologico ma organizzativo, dove il valore aggiunto non è quindi la tecnologia ma il coinvolgimento della comunità chiamata a collaborare in un passaggio chiave per attuare la sostenibilità ambientale. Tale percorso - prosegue l'assessore comunale - prevede la realizzazione di un impianto di compostaggio per l'umido. Attualmente il Comune di Benevento spende circa 1,4 milioni di euro per il conferimento dell'umido in altre regioni. Realizzare in città un sito di digestione anaerobica significa risparmio ma anche guadagno in virtù dell'energia che tali presidi generano. Significa trovare fondi per accentuare ancora di più la raccolta differenziata.

significa investire nel cambiamento delle abitudini di vita e di consumo, sul mercato e sulle attività produttive. Significa anche creare i presupposti per diminuire la tassa rifiuti e incamminarci verso una tassazione basata sul volume di rifiuto prodotto invece che sui metri quadri delle abitazioni. Significa responsabilizzare sia il cittadino che le attività commerciali produttive. Prevedere di localizzare questo sito di compostaggio andando a bonificare una discarica presente nel territorio comunale (con ogni probabilità Piano Borea, ndr), con costi contenuti che non gravano sulle finanze dei cittadini, ci è sembrato logico e consequenziale rispetto all'impegno assunto dal Consiglio comunale. Nel passato - ricorda Abbate - il Comune aveva già chiesto alla Regione di realizzare tale impianto ma tutto è svanito nel silenzio assordante. Oggi la Provincia individua microdigestori da realizzare nel territorio provinciale, individua nell'ex Laser di proprietà del Comune un sito di compostaggio di 3000 tonnellate. E tutto questo senza confronto e strategia condivisa, come se la politica ambientale fosse avocata nelle mani e nelle menti di poche persone, avulsa da dibattiti e confronti. La città di Benevento si vuole muovere in maniera diversa - conclude l'esponente della Giunta Pepe - Una alternativa che esprime una cultura politica nuova, che si prende cura degli altri, che parla il linguaggio della vita delle persone e non quello degli apparati, che include nelle discussioni e decisioni pubbliche la cittadinanza attiva».

### Delibera di Giunta

## E la Provincia presenta il piano delle strutture Impianti per rifiuti nel Sannio, ecco dove

E a conferma del fatto che la Provincia non intende minimamente abdicare alle proprie competenze sul ciclo rifiuti e in particolare sull'impiantistica arriva la delibera approvata nei giorni scorsi dalla Giunta Cimitile su proposta dell'assessore all'Ambiente Gianluca Aceto (nella foto). Il provvedimento disegna la mappa degli impianti da realizzare nei prossimi mesi in territorio sannita grazie ai

### Digestori anaerobici di piccola taglia a Benevento, Molinara e in valle telesina

finanziamenti (circa 11 milioni di euro) liberati dall'Accordo di programma quadro siglato nel 2008 con il Ministero dell'Ambiente. La pianificazione varata dalla Giunta della Rocca abbraccia l'intera provincia dislocando sul territorio le strutture da realizzare. «Si è tenuto conto - spiega la Provincia - anche del contenimento dei costi di trasporto». Ma vediamo nel dettaglio quali sono gli impianti previsti. La

carrellata si apre con il sito di compostaggio di Molinara, già esistente, presso il quale saranno realizzati due moduli di digestore anaerobico per complessive 6.000 tonnellate l'anno di produzione. In programma anche l'eventuale ristrutturazione dell'impianto. Impianti di digestione anaerobica per il trattamento di rifiuti organici, della capacità lavorativa di 3.000 tonnellate, sono in programma anche a Benevento, all'interno della piattaforma 'ex Laser' di proprietà del Comune e in un centro della Valle Telesina (Amorosi, Castelvenere, Faicchio, Solopaca, San Salvatore Telesino, Telesse Terme). La struttura dovrà essere realizzata all'interno di un'area industriale. Inoltre, il piano stilato dalla Rocca prevede anche un impianto di trattamento meccanico biologico con annesso impianto di estrusione da costruire a Casalduni nell'area dello Stir. Si tratta della piattaforma di lavorazione della frazione residuale secca sul modello della struttura operante a Veduggio, nel Veneto. Nel programma è inserito infine un impianto di trattamento del percolato presso la discarica



ca di Sant'Arcangelo Trimonte.

A questi va aggiunto un ulteriore digestore anaerobico di taglia ben maggiore (35.000 tonnellate / anno) la cui realizzazione è prevista dalla legge 1/2011. Si tratta dell'impianto previsto a Casalduni per il quale è stato emanato un avviso pubblico da parte del commissario ad hoc, Gennaro Russo, e che vede coinvolta anche la stessa Provincia attraverso la Samte che punta alla gestione diretta del sito.

### IMPIANTI RIFIUTI E ANCORA POLEMICA

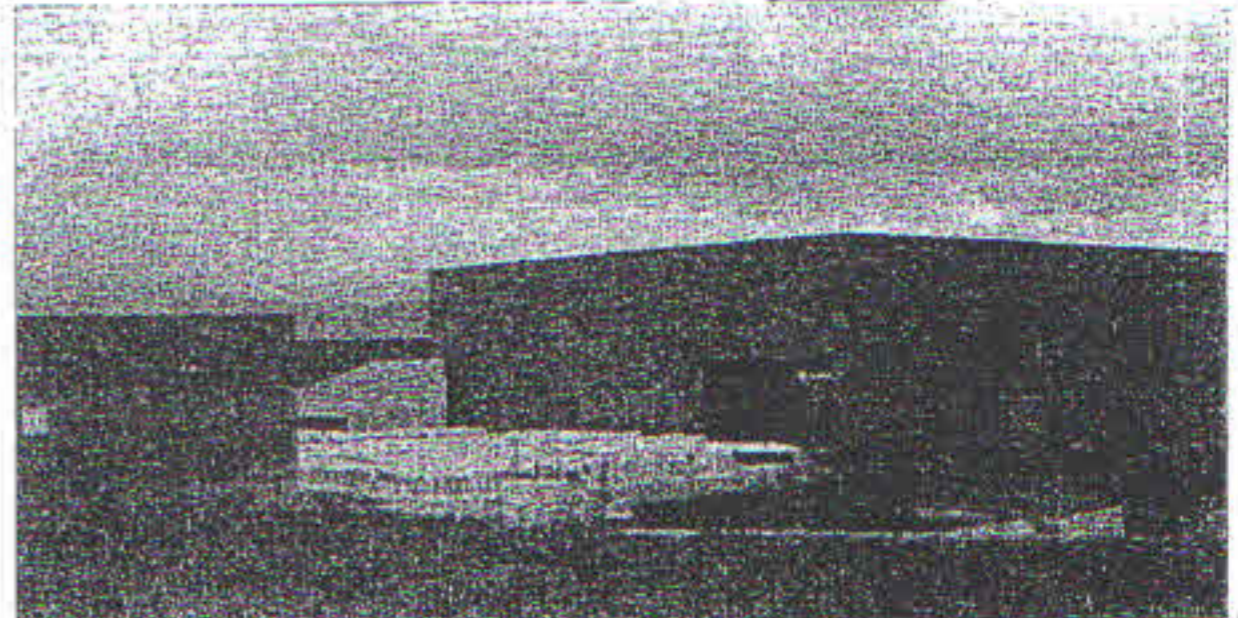
Non si placa la polemica tra Comune e Provincia sulla realizzazione di un impianto di trattamento per i rifiuti organici in territorio beneventano. La Provincia rivendica la potestà sulla materia.

### Rifiuti e occupazione

## Gli operai tomano allo Stir: stop alla cassa integrazione E per i lavoratori ex Consorzi sono in arrivo gli stipendi

Sta finalmente per avvicinarsi il giorno degli stipendi per i lavoratori ex Consorzi. Dalla Provincia arrivano rassicurazioni circa la ormai prossima corresponsione delle spettanze dovute agli oltre cento operatori impegnati nel progetto varato in collaborazione con la Regione.

«La Provincia - comunica l'assessore all'Ambiente, Gianluca Aceto - ha provveduto ad attivare i pagamenti, tramite la propria tesoreria, del primo acconto (60% dello stipendio spettante) agli operatori degli ex Consorzi rifiuti impiegati nel progetto di implementazione della raccolta differenziata in alcuni Comuni. Entro martedì-mercoledì, dunque, i lavoratori potranno beneficiare di quanto spettante. Gli uffici - ha proseguito Aceto - sono stati già allertati per effettuare la prima rendicontazione che con-



sentirà di richiedere il secondo acconto (pari al 20%) che avverrà entro la fine della settimana prossima». E sul fronte rifiuti-lavoro arriva anche un'altra notizia positiva: la Provincia ha revocato la cassa inte-

grazione degli operai in servizio allo Stir di Casalduni per effetto dell'accresciuta mole di conferimento di rifiuti presso l'impianto derivante dagli accordi siglati con la società provinciale di Caserta 'Gisec'.